

La VOCE del VOLONTARIATO...

lo storytelling del non profit



I DISEGNI DI MIRELLA

Come ogni giorno, Lesya, la badante che lavorava per la Fondazione Le Chiavi di casa Onlus occupandosi dei ragazzi disabili che vivevano nell'appartamento di Granarolo, entrò nella camera di Mirella per riordinare.




Spalancò la grande finestra e scostò le tende a fiori, in modo da far uscire quell'odore che pervadeva la stanza: un misto di tempere, colori acrilici e chissà che altro, un odore fastidioso per chiunque ma non per Mirella, che adorava dipingere e immergersi letteralmente nei colori.

I raggi di sole invadevano la stanza, illuminando le pareti gialle e le ante del grande armadio a muro ormai interamente tappezzate di disegni, tutto era forme e colori... sembrava di essere nell'atelier di un pittore invece che in una camera da letto!

La luce evidenziava il caos di pennelli, tubetti e fogli da disegno sparpagliati un po' dappertutto. Si trattava di caos apparente, però, perché, in realtà, quei fogli non erano gettati alla rinfusa sul pavimento, ma erano disposti ordinatamente sul tappeto e sulla scrivania, in modo che quei capolavori potessero avere il giusto spazio per asciugare.

Mirella disegnava da sempre, colorare e dipingere erano i suoi passatempi preferiti fin da quando era bambina, quando trascorrevano i suoi pomeriggi a fare "ritratti di famiglia" che regalava a mamma e papà. Da quando i suoi genitori non c'erano più, tutti quei disegni erano finiti sulle pareti della sua camera. Mirella soffriva molto per la mancanza della sua famiglia, soprattutto la sera quando





La VOCE del VOLONTARIATO...

lo storytelling del non profit

arrivava l'ora di andare a dormire: guardava Lesya con i suoi occhi tristi di bambina quarantenne e le diceva:

"Lesya, mi manca la mia mamma. Chi mi darà il bacio della buonanotte ora che lei non c'è più?"

"Non devi essere triste, il bacio della buonanotte te lo do io!" Le rispondeva Lesya.

Mirella si rasserenava un po', si metteva il pigiama e, al caldo del suo piumone a righe celesti, dormiva tranquilla, sapendo di avere vicino delle persone che si prendevano cura di lei. E così era. Tutte le mattine puntualmente la sveglia suonava alle sei, Lesya svegliava Mirella e l'aiutava a prepararsi, sceglievano insieme i vestiti da indossare, le sistemava i capelli, facevano colazione e l'accompagnava alla fermata dell'autobus con cui Mirella si recava al lavoro.

"Che confusione! E pensare che l'ho sgridata proprio ieri!" disse Lesya quel giorno, mentre cercava di farsi largo in quella giungla di colore per chiudere la finestra. Uscì dalla camera tirandosi dietro la porta. Proprio il giorno prima l'aveva rimproverata per non aver rispettato il turno di faccende domestiche che tutti i ragazzi avevano deciso insieme perché aveva passato il pomeriggio a dipingere e, alla fine, non aveva nemmeno riordinato! "Quando Mirella torna a casa mi sente!" penso Lesya mentre si accingeva a preparare la cena.

Come sempre, alle quattro in punto, dall'ingresso arrivò il rumore della chiave che gira nella serratura, la porta si aprì e sulla soglia apparve Mirella che rientrava a casa dopo le sue ore di lavoro; Lesya notò subito uno sguardo più vivace del solito, due occhietti vispi che celavano chissà quale segreto e ne ebbe la conferma quando Mirella, senza nemmeno togliersi la giacca, le chiese insistentemente di seguirla in camera trascinandola per una manica.

"Mirella, ma cosa mi devi far vedere di così urgente? Non vuoi far merenda prima?"

"Dopo, dopo! Adesso devo darti una cosa!" rispose Mirella emozionata.

Entrarono in camera, Mirella sollevò uno dei tanti disegni sparsi sul suo tappeto e lo porse ad Lesya.

"Ecco, questo l'ho fatto per te! Te lo regalo perché, anche se ieri ti ho fatto arrabbiare, ti voglio tanto bene. Possiamo fare pace?" le disse.

La VOCE del VOLONTARIATO...

lo storytelling del non profit



Lesya si accorse che dietro al foglio, con una calligrafia un po' incerta, Mirella aveva scritto qualcosa: <<Grazie col cuore, perché mi aiuti>>.

Poche parole che dicevano tanto: Mirella, attraverso la pittura, le regalava il suo affetto, lo stesso affetto che tanto cercava negli altri per sentirsi meno sola.

Lesya, commossa orgogliosa, baciò Mirella sulla fronte e le disse "Anche io ti voglio bene Mirella. Certo, che possiamo fare pace!".

